

Incontro «rassicurante» nella villa di Porto Cervo. Ma Mantovano avverte: 5% in più di clandestini. E Scajola disse a marzo: arrivi raddoppiati

Berlusconi e Pisano bluffano sugli sbarchi

«Gli immigrati sono in calo» dice il ministro. Ma il suo vice lo sbugiarda

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Non fidatevi delle apparenze: anche se vi sembra chiaro che stanno aumentando gli sbarchi dei clandestini lungo le coste italiane, non è così. È soltanto apparenza. Niente altro che questo, così come sembra autunno ma è ancora estate.

Grazie alle misure del governo Berlusconi sta diminuendo il numero degli immigrati clandestini. Non è vero, naturalmente, ma l'ha detto una fonte attendibile. Che poi è stata smentita tre giorni fa da un suo vice. E state tranquilli perché arriveranno al posto degli extracomunitari: un pugno di ferro contro la criminalità; un giro di vite contro l'immigrazione clandestina e, entro la fine dell'anno, anche un poliziotto per ogni quartiere della città.

Partiamo dalle «certezze», intanto: i clandestini sarebbero duemila in meno rispetto al 2000, quando c'era il centro sinistra al governo. La fonte, dicevamo, è attendibile: si tratta del ministro dell'Interno Giuseppe Pisano che, dati alla mano (i suoi) li ha mostrati ad un gasatissimo (e preoccupato per la sicurezza degli italiani) premier, appena tornato nella sua villa a Porto Cervo dopo l'intervento fiume a Rimini. Dal primo gennaio del 2002 al 19 agosto sarebbero stati registrati 15 mila immigrati: Enzo Bianco ne contò ben 17 mila. Si sa che con i numeri il team berlusconiano tanto forte non è, o comun-

Dal Viminale cifre sorprendenti: duemila arrivi in meno rispetto all'anno passato, quando governava l'Ulivo



que non ha le idee chiare. Perché giusto tre giorni fa il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, aveva registrato - spulciando i dati forniti dalla stessa fonte del ministro, cioè il Viminale - «un leggero incremento di arrivi, del 5%». Sue testuali parole. Certo, è aumentata anche l'azione repressiva, un bel 32% in più di espulsioni e un 50% di arresti. Ma quel 5% c'è, eccome se c'è.

Giuseppe Pisano, però, deve dimostrare al capo di saper lavorare. Non come il suo predecessore, il ministro Claudio Scajola, che al Senato il 23 marzo scorso dovette ammettere: «Durante

l'inizio del corrente anno si è registrato una conferma della diminuzione degli sbarchi sulle coste pugliesi, un aumento di quelli sulle coste calabresi ed una crescita esponenziale di quelli sulla costa siciliana (3.859 durante il primo trimestre del corrente anno a fronte dei 491 del corrispondente periodo dell'anno precedente) per un totale complessivo di 6.541 persone sbarcate nel 2002 rispetto ai 3.393 dell'analogo periodo del 2001... Oggettivamente preoccupato per l'ondata di sbarchi, il Consiglio dei Ministri del 20 marzo scorso, non ha esitato a decretare lo stato d'emergenza sul territorio nazionale sino al 31

dicembre del 2002». Dunque, stando alle parole dell'ex ministro degli Interni, soltanto nei primi tre mesi di quest'anno si era registrato un considerevole aumento degli sbarchi - confermato tre giorni fa da Mantovano - ma ecco che, all'improvviso, quei dati si sono sciolti al sole come gelati.

Sul sito del ministero degli Interni si legge anche che dal 1 gennaio del 2000 al 31 dicembre dello stesso anno il totale degli stranieri effettivamente rientrati nel paese di provenienza era di 66.057. Ma Claudio Scajola, durante la sua reggenza, riferendosi allo stesso periodo ne contò soltanto 56.297. Insom-

Una delle navi con carico di cittadini extracomunitari giunti sulle coste italiane nei mesi scorsi

ma, lo schema che si ripropone è pressappoco sempre lo stesso: lo stesso dell'inflazione, dell'entità del buco lasciato dal centro sinistra, del milione di nuovi posti di lavoro (che il premier ha detto sta per essere raggiunto, anche se non tutti se ne sono accorti), della crescita del Pil. Dare i numeri. Ognuno i suoi. Commenta Livia Turco, responsabile Ds del Welfare: «È strano che Pisano abbia già rettificato i dati forniti tre giorni fa dal Viminale, attraverso Mantovano, che raccontavano di un incremento delle presenze di clandestini. O erano falsi quelli o sono falsi questi. L'unico dato certo, finora, sembra uno: il governo sulle cose serie è latitante». Aggiunge Sandro Battisti, senatore della Margherita: «Su sicurezza e immigrazione il Governo eviti la propaganda dalle ville del premier e mostri risultati concreti ai cittadini». E ricorda: «Soltanto una decina di giorni fa il ministro degli Interni aveva detto che i clandestini arrivati in Italia nei primi sette mesi dell'anno erano oltre 14 mila a fronte dei circa 10 mila dello stesso periodo dell'anno precedente. Oggi, evidentemente sull'onda delle polemiche che per tutto agosto hanno evidenziato la grave emergenza dei clandestini a Lampedusa e non solo, Pisano si mette a giocare con i numeri e tira fuori altre cifre, facendo riferimento al 2000».

Puntualizzazione: nei primi sette mesi dell'anno nella sola Sicilia sono sbarcati illegalmente 9 mila immigrati, contro i 2 mila dell'anno scorso.

In realtà nei primi sette mesi si contano quattromila nuove presenze. Ed è un boom di sbarchi illegali

Br: arrestato l'assassino di Giorgieri

Paolo Persichetti viveva a Parigi. La destra esulta, ma con gli omicidi D'Antona e Biagi non c'è alcun legame

Gianni Cipriani

ROMA Non era un clandestino, né uno di quei brigatisti che hanno fatto perdere le loro tracce. Al contrario. Viveva a Parigi, alla luce del sole, addirittura con un contratto per insegnare sociologia politica all'Università. Ma Paolo Persichetti sapeva che in Italia era ricercato per scontare una condanna a 22 anni, per concorso nell'omicidio del generale dell'Aeronautica, Licio Giorgieri, assassinato il 20 marzo del 1987 dalle Brigate Rosse - Unità comuniste combattenti, l'ala "movimentista" del partito armato che si era staccata dai "militaristi" delle Br-Pcc.

Per anni Persichetti, al pari di molti altri esuli o "fuoriusciti" con alle spalle condanne prese negli anni di piombo, è stato protetto dalle leggi francesi, poco propense a concedere l'estradizione per chi è condannato per reati di matrice politica, come il terrorismo. Ma, evidentemente, dopo le ultime elezioni, forse dopo i fatti dell'11 settembre, a Parigi il vento è cambiato. E così le autorità francesi si sono convinte ad arrestare l'ex brigatista ed

a consegnarlo alla polizia italiana. Berlusconi ha immediatamente cercato di sfruttare propagandisticamente l'arresto, parlando di «brillante operazione della polizia». Quasi fosse la dimostrazione plastica dell'impegno del Polo contro i terroristi. In realtà, se è giusto assicurare alla giustizia una persona con alle spalle una condanna così pesante, occorre aggiungere che Persichetti aveva dato da moltissimi anni l'addio alle armi, tanto da avere addirittura un incarico all'università di Parigi ed una vita "regolare", nonostante la spada di Damocle della richiesta di estradizione italiana. Per cui - come ha immediatamente fatto il governo - far passare l'arresto di un ex componente delle Br-Ucc come un passaggio fondamentale per prendere gli assassini di Biagi e D'Antona è una fandonia, che rischia di alimentare false speranze. Sono storie che tra di loro non hanno nulla in comune, anche se in Francia - verosimilmente - si nascondono le menti delle nuove Br-Pcc. Ma si tratta di altre persone e di un altro giro, come gli investigatori sanno benissimo e da tempo.

Ma chi è Paolo Persichetti? Un ex ter-

Circa 140 i latitanti del terrorismo rosso. Molti sono in Francia

Sono circa 140 i latitanti ricercati per reati legati al terrorismo di sinistra. E di questi circa 100 sarebbero quelli rifugiati in Francia, dove la scorsa notte è stato arrestato, dopo dieci anni di latitanza, il brigatista Paolo Persichetti. Nelle carceri italiane invece sono circa 130 i detenuti per lo stesso reato, di cui un cinquantina in semilibertà e una ventina con la possibilità di lavorare all'esterno del carcere. Tra i latitanti che si sono rifugiati in Francia, e per i quali le autorità francesi hanno negato l'estradizione, Sergio Tornaghi, condannato all'ergastolo e legato alla colonna milanese delle Br Walter Alasia, Roberta Cappelli, della colonna romana. In Francia anche Simonetta Giorgieri e Carla Vendetti, condannate lo scorso anno a Roma perché appartenenti alle Br-Pcc.

rorista condannato, come detto, per concorso nell'omicidio del generale Giorgieri. Dopo l'omicidio l'uomo fuggì in Francia, chiedendo un permesso di soggiorno come studente. Latitante dal '92, fu arrestato a Parigi il 24 novembre del 1993, proprio mentre stava ritirando il nuovo permesso di soggiorno. L'Italia avviò subito le pratiche per l'estradizione, ma Persichetti ricorse alla Corte d'appello di Parigi e venne rimesso in libertà. Da allora ha sempre vissuto nella capitale francese dove, come si suol dire, si era rifatto una vita. E adesso? Secondo indiscrezioni fatte filtrare dal Viminale, gli inquirenti dovranno ricostruire la vita dell'ex Br-Ucc in questi lunghi anni parigini: i contatti, le frequentazioni, le amicizie. Tutto questo per controllare eventuali collegamenti con altri brigatisti latitanti e con i gruppi di fuoco che potrebbero essere coinvolti, in particolare, negli omicidi Biagi e D'Antona. Spiegazioni che, come detto, sono largamente infondate: gli esperti dell'antiterrorismo sanno bene che la ricostruzione brigatista ha avuto dinamiche assai diverse e che, appunto, il professore di sociologia politica aveva rotto con il suo passato e scelto

da tempo un'altra strada. Non a caso in questi anni non si è mai parlato di un suo possibile ruolo nelle vicende Biagi e D'Antona, al contrario di altri personaggi come Carla Vendetti e Simonetta Giorgieri, che davvero hanno fatto perdere le loro tracce.

Ma, appunto, l'arresto di Persichetti è il segnale che la Francia, su pressioni dell'Italia, ha deciso un "giro di vite" per gli ex terroristi (circa 150) che si sono rifugiati in Francia, il più conosciuto dei quali è Oreste Scalzone. Un'attività, beninteso, pienamente legittima, perché uno Stato ha il diritto-dovere (soprattutto nei confronti dei parenti delle vittime) di assicurare alla giustizia una persona condannata e che si è data alla latitanza. Però confondere le vecchie storie con l'attuale emergenza terroristica è fare un uso strumentale e propagandistico di vicende così drammatiche. Comunque, se questa è la linea, c'è da prevedere in tempi rapidissimi l'estradizione dell'ex fascista Delfo Zorzi, difeso dall'onorevole avvocato di Berlusconi, Pecorella, che vive libero in Giappone, senza che il governo si stia dannando l'anima per riportarlo nelle patrie galere.

LA MANIFESTAZIONE

In mille per salvare l'Elba dal cemento

Più di mille persone sulla spiaggia, nonostante la minaccia di pioggia, a gridare e. E poi girotondi improvvisati tra ambientalisti, turisti, bagnanti, operatori elbani. E' stata un successo la manifestazione di protesta organizzata ieri mattina dal movimento «SosElba» e da Legambiente contro i piani di alcuni dei comuni dell'isola che vorrebbero ridurre l'area del parco naturale, riversando sul territorio colate di cemento per migliaia di nuove case, una decina di porti, e strade. Progetti che se fossero realizzati, snaturerebbero l'isola che ha nel paesaggio e nel verde la risorsa più importante. La manifestazione, che si è svolta pacificamente sulla spiaggia di Marina di Campo, (il comune la vorrebbe privatizzare) ha visto l'adesione di molti esponenti politici ed è stata il momento culminante di una mobilitazione che ha raccolto in pochi giorni migliaia di firme di personalità, operatori turistici, anche stranieri, semplici cittadini, villeggianti. Alcuni dei piani strutturali incriminati sono stati cambiati (vedi quello di Marciana), le proteste hanno sensibilizzato Regione e Provincia (il parco è al momento commissariato), ma il rischio per l'isola è tutt'altro che scongiurato. Domenica prossima ci sarà un dibattito di SosElba con Fabio Mussi, vicepresidente della Camera e deputato ds eletto nell'isola.

Il cardiologo Paolo Perez, accusato di aver stuprato un'amica in coma, aveva in casa una beretta calibro 22 e 200 proiettili Winchester, quelli usati per i sedici delitti

Firenze inquieta: spunta il medico con la pistola del mostro

Vladimiro Polchi

ROMA L'ombra del «mostro di Firenze» sembra allungarsi su Paolo Perez, il cardiologo di settantasette anni arrestato sabato sera con l'accusa di avere violentato una amica mentre era in coma. Nella sua lussuosa villa sulle colline di Fiesole gli investigatori hanno sequestrato una pistola Beretta calibro 22 Long Rifle e 200 proiettili Winchester serie H. Arma e proiettili tristemente noti per avere «firmato» dal 1968 al 1985 gli otto duplici omicidi del «mostro».

Al centro del nuovo mistero fio-

rentino c'è Paolo Perez, primario di cardiologia da alcuni anni in pensione, agli arresti domiciliari per violenza sessuale. A denunciarlo una amica di trenta anni, che da alcune settimane era ospite nella sua grande villa.

La donna, con problemi di epilessia, era stata conosciuta da Perez in questura come tossicodipendente e prostituta. Da maggio risultava residente a casa dell'anziano medico. Ai primi di agosto la morte della figlia di sei anni, che era stata affidata dai servizi sociali alla nonna di Bologna, aveva aggravato la sua depressione. Per questo la ragazza aveva deciso di farla finita.

Dopo aver ingerito alcuni psicofarmaci era caduta in coma.

Non appena si era ripresa aveva denunciato Perez in questura raccontando agli uomini della squadra mobile che il medico l'aveva stuprata mentre era in coma. Era stato il suo stesso anziano ospite a raccontarle della violenza subita e a mostrarle le foto del rapporto sessuale. Nella sua denuncia la donna aveva raccontato anche di essere stata più volte picchiata e minacciata con un fucile dall'uomo.

Il provvedimento di arresto, sollecitato dal pm Rodrigo Merlo, è dovuto probabilmente ai precedenti penali del medico. Era stato

accusato di molestie sessuali nei confronti di una paziente nel 1987 e due anni dopo aveva patteggiato la pena, ritirandosi poi dalla professione.

Dopo aver ricevuto la denuncia della donna, gli inquirenti hanno disposto la perquisizione della casa di Perez. Nell'abitazione dell'uomo, una villa di 18 stanze, gli investigatori hanno trovato centinaia di videocassette pornografiche, fotografie di accompagnatrici casuali nude e riviste porno. E non solo: anche decine di agende che raccontano la vita del cardiologo dal 1956 ad oggi. Tutto meticolosamente annotato dalla mano del me-

dico che negli anni di attività professionale aveva lavorato in quattro ospedali e in cinque misericordie, tra le quali anche quella dell'Antella, nei dintorni di Firenze. «I suoi scritti - spiegano gli investigatori che stanno passando al setaccio le agende - rivelano una grande cultura, gusti molto raffinati e una grande passione per i viaggi». È durante questi spostamenti all'estero che il medico acquista parte delle armi che gli sono state trovate. Armi bianche con lame affilate e anche fucili da caccia, tutti regolarmente denunciati, ma ora sequestrati o acquisiti dalla polizia.

Nel piccolo arsenale di Perez

viene trovata anche una Beretta calibro 22 Long Rifle che sarebbe stata acquistata nel 1960 e 200 proiettili Winchester serie H. Arma e proiettili noti a Firenze per essere stati utilizzati in tutti gli otto duplici omicidi del «mostro».

La pistola trovata a casa di Perez sembra sia stata utilizzata da uno dei suoi figli per togliersi la vita nel maggio 1981. Non è chiaro tuttavia se la Beretta sia stata denunciata nel corso del censimento che fu fatto in Toscana agli inizi degli anni Ottanta per individuare tutti i possessori di quel tipo di arma e finalizzato alle indagini sul «mostro». In casa del cardiologo

gli investigatori hanno sequestrato anche due foto con la data sovrappresa che testimonierebbero l'avvenuta violenza sessuale del medico nei confronti della giovane donna che lo ha denunciato.

Gli inquirenti tendono per ora ad escludere che la vicenda possa avere sviluppi imprevedibili, ma non smentiscono un dato inquietante: è la prima volta che arma e proiettili usati nei delitti del «mostro di Firenze» vengono ritrovati insieme. In questi giorni tutto il materiale sequestrato verrà vagliato attentamente. Importanti saranno soprattutto i risultati dei rilievi balistici.